

in cammino

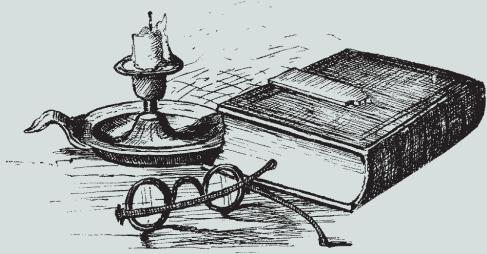
Parrocchia di San Silvestro - Folzano GIUGNO 2016 3

BRESCIA



Processione del Corpus Domini

«L'Eucaristia contiene in sé una sorgente inesauribile di speranza non solo per i singoli, ma per la famiglia umana intera»



Risponde il parroco

Le diaconesse nella Chiesa

È vero che papa Francesco intende introdurre il diaconato femminile?

■ Lo scorso 12 maggio papa Francesco ha avuto nell'Aula Paolo VI in Vaticano un lungo colloquio con le religiose dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (Uisg), provenienti da tutto il mondo. Si è trattato di una conversazione molto bella e incoraggiante sulle donne e in particolare sul ruolo delle consacrate nella vita della Chiesa, anche sui loro compiti in posizioni importanti nei dicasteri, quando non sia implicata l'ordinazione presbiterale.

Di tutto l'incontro però, e delle molte questioni affrontate da papa Francesco nelle sue risposte alle religiose - come spesso succede - social networks, giornali e televisioni si sono concentrati solo su un unico tema, quello appunto del diaconato femminile, facendo trapelare l'idea che il Papa sia intenzionato a istituire questa figura nella Chiesa. In realtà il Papa ha solo accennato all'eventualità di costituire una Commissione.

Come ha precisato successivamente in una nota padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa del Vaticano, «si tratta di una questione di cui si è molto parlato anche in passato e che nasce dal fatto che nella Chiesa antica vi erano donne chiamate "diaconesse", che svolgevano certi servizi nella comunità. Si sono fatti anche diversi studi storici su questo fatto, e il Papa vi ha fatto qualche cenno».

«Inoltre - ha sottolineato, padre Lombardi - c'è un documento importante del 2002 della Commissione Teologica Internazionale che ne ha parlato. Il Papa ha accennato alla possibilità di costituire una Commissione che riprenda queste questioni per vederle con maggiore chiarezza. Ma bisogna essere onesti: il Papa non ha detto che abbia intenzione di introdurre un'ordinazione diaconale delle donne, e meno che meno ha parlato di ordinazione sacerdotale delle donne. Anzi, parlando della predicazione nel corso della celebrazione eucaristica, ha fatto capire che a questo non pensa affatto».

don Giuseppe

ESPERIENZE

Pellegrinaggio ad Assisi

Nella casa del Poverello



I "pellegrini" davanti al convento di San Damiano

Assisi ha accolto i ragazzi dei gruppi Antiochia II e III (2^a e 3^a media) accompagnati dai loro catechisti con un bel sole primaverile e ha regalato momenti di grande spiritualità. Percorrere insieme le strade di San Francesco circondate dal suggestivo paesaggio delle colline umbre è stata un'esperienza forte e indimenticabile. Il ricco programma ha portato i ragazzi il sabato al Convento di San Damiano, dove visse Santa Chiara con le sue sorelle, e dove don Giuseppe ha celebrato la S. Messa. Il gruppo si è poi diretto verso il centro di Assisi alla Basilica di Santa Chiara, dove nella cripta si venerano le sue spoglie e dove si conserva il crocifisso originale di San Damiano. La domenica, attraversando la città di Assisi, il gruppo ha raggiunto a piedi la Basilica di San Francesco dove ha partecipato alla S. Messa presieduta da padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi, e animata dalle melodie del maestoso organo suonato da Filippo. Confortevole e tranquilla è stata la sistemazione al Camping Fontemaggio situato su una collina fra alberi e uliveti. L'ultima tappa è stata la Basilica di Santa Maria degli Angeli che custodisce la Porziuncola e il luogo del «transito» del Santo Poverello.

Mara Megni

IN CAMMINO - Giugno 2016, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753

www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: Un momento della processione cittadina del Corpus Domini presieduta dal Vescovo il 26 maggio 2016.

L'omelia di Luciano Monari in occasione della Processione del Corpus Domini

Il peso "politico" dell'Eucaristia

Giovedì 26 giugno, al termine della processione cittadina, il Vescovo ha offerto alla città e a tutta la chiesa bresciana un'intensa meditazione sul significato dell'Eucaristia nel nostro contesto sociale e religioso. In queste pagine pubblichiamo il testo integrale dell'intervento.

L'eucaristia ha un valore eminentemente politico; per questo, come ogni anno, l'abbiamo portata in processione attraverso le strade della nostra città. Non voglio dire, naturalmente, che l'eucaristia possa essere mescolata con il quotidiano gioco politico che occupa i partiti o i movimenti sociali; sarebbe riduttivo e fuorviante. Voglio dire, invece, che l'eucaristia contiene in sé e può generare uno stile di vita umano, un modello di società e di convivenza tra le persone e i gruppi sociali, una sorgente inesauribile di speranza non solo per i singoli, ma per la famiglia umana intera. L'eucaristia è la vita di Cristo espressa nel segno di pane spezzato e di vino versato - quindi pane dato da mangiare, vino dato da bere; una vita, quindi, quella di Cristo, non ripiegata su di sé in un atteggiamento di autodifesa, alla ricerca di un illimitato arricchimento per sé; piuttosto una vita spezzata e versata per poter diventare nutrimento e bevanda, per potere quindi sostenere la vita di altri. Naturalmente, è possibile donare solo ciò che si possiede, ciò che si è raccolto in sé

stessi. Tutto l'aspetto dell'avere, del realizzare se stessi non è dunque rifiutato o considerato negativamente in un progetto di vita 'eucaristico': al contrario, Dio ha fatto l'uomo perché maturi psicologicamente, cresca spiritualmente, perché si procuri dei beni materiali e culturali e li usi con saggezza; tutto questo rientra nel disegno di Dio. Ma questa ricerca non è il valore supremo e non deve ripiegarsi su se stessa; piuttosto deve aprirsi alla scelta del dono reciproco, alla creazione di legami di conoscenza, di responsabilità, di aiuto fraterno. L'esistenza dell'uomo appare costituita da un duplice movimento: quello con cui egli si appropria del mondo attraverso la conoscenza, il lavoro, la tecnica; quello con cui egli si apre agli altri nello scambio del dono attraverso l'amicizia, la collaborazione, l'aiuto. Questa è la 'politica' che l'eucaristia promuove.

ATTENZIONE AL BENE DI TUTTI

Del pane dell'eucaristia noi ricordiamo che è «frutto della terra e del lavoro dell'uomo». Quindi senza il dono di Dio (la terra) e senza il la-



voro dell'uomo (la coltivazione dei campi, la trasformazione dei prodotti naturali) non è possibile fare l'eucaristia; ma il pane che ricaviamo dalla terra attraverso il lavoro è fatto per essere spezzato e quindi condiviso nel pasto fraterno. È questa la logica che sta alla radice della vita di Gesù e che deve essere posta alla radice della vita sociale, di ogni progetto politico. Attraverso questa logica ogni bene individuale si apre a diventare bene politico e ogni bene politico favorisce concretamente il bene delle persone. Ma l'attuazione di questa logica presuppone la capacità dei singoli di mantenere il dominio sui propri desideri, di rinunciare ad alcune soddisfazioni personali, di assumere come interesse personale anche il bene di tutti. L'eucaristia contiene l'esistenza concreta di Gesù: le guarigioni dei malati, il perdono dei peccatori, la liberazione dai condizionamenti del male, la proclamazione della paternità di Dio, l'obbedienza alla volontà di Dio perché il Regno di Dio possa instaurarsi nella storia.... Tutte queste azioni hanno in comune l'attenzione al bene degli altri; l'ultimo gesto nel quale la vita di Gesù diventa sacrificio sulla croce porta a pienezza questa logica oblativa e la rende definitiva nel gesto supremo dell'amore.

DALLA DISPERSIONE ALLA COMUNIONE

La Didachè, uno scritto del primo secolo cristiano, dice a proposito del pane eucaristico: «Come questo pane spezzato era disseminato sui monti e raccolto è diventato una cosa sola, così si raccolga la tua chiesa dai confini della terra nel tuo regno». Dunque l'eucaristia crea un movimento che va dalla dispersione alla comunione, un movimento universale che non è legato a una razza, o a una nazione, o a una cultura ma che attraversa tutte le diversità nelle quali si esprime la ricchezza dello spirito umano; tutto questo patrimonio l'eucaristia lo trasforma in materiale adatto per la costruzione di un'umanità fraterna. La chiesa intende se stessa, concretamente nella storia, come l'apripista di questo movimento che si vuole universale. E la chiesa è apripista non perché sia



formata dai migliori, da quelli che hanno saputo vedere ed esplorare in anticipo scenari affascinanti di vita, ma perché essa vive del dono di Dio, del sacrificio di Cristo, dell'eucaristia nella quale questo sacrificio è offerto agli uomini come nutrimento e bevanda della loro vita.

IL DESIDERIO INDIVIDUALE E IL BENE SOCIALE

Quanto questo progetto di società sia esigente, e quanto esso sia alternativo rispetto alle linee di movimento della nostra società, può essere colto facilmente con qualche riflessione. Dopo l'approvazione delle 'unioni civili' ci è stato annunciato l'inizio di una nuova stagione della lotta per i diritti civili a cominciare dall'eutanasia e dalla liberalizzazione della marijuana. Ora, tutte queste scelte vanno nella direzione del desiderio individuale, non del bene sociale: che una promessa (quella matrimoniale) possa essere ritirata; che un'esistenza umana (quella del feto) possa essere interrotta; che il sì alla vita possa essere negato (con l'eutanasia); che sia lecito assumere sostanze che alterano la percezione della realtà (con diverse forme di narcosi)... tutto questo può certo venire incontro a desideri individuali, può sciogliere alcuni legami sentiti come oppressivi, ma non ha certo effetti sociali positivi. Si può forse dire che tali e tanti sono i

vincoli che la società contemporanea pone alle persone che c'è bisogno di dilatare gli spazi della libertà individuale; ma questo modo di ragionare assomiglia a quello dei genitori che vedono i rischi cui si espongono i figli ma non hanno la forza di dire dei no; si possono forse capire, ma certo non si tratta della scelta più saggia.

I CRISTIANI VOGLIONO UNA SOCIETÀ PIÙ UMANA

Di fronte a tutto questo, come funziona l'eucaristia? Essa funziona anzitutto raccogliendo nell'unità tutti i credenti in Cristo, battezzati nel suo nome. Tutte le domeniche usciamo di casa per andare in chiesa: è un movimento che parte dalla dispersione (le diverse abitazioni) e va verso un unico luogo d'incontro (la chiesa). In chiesa confessiamo di essere peccatori davanti a Dio: già così ci allontaniamo dall'atteggiamento prevalente che mette in luce spietatamente le colpe degli altri e trova sempre giustificazioni per sé stesso. Poi ascoltiamo insieme la parola di Dio che ci ricorda il disegno di amore che Dio ha sull'uomo e che noi abbiamo accolto liberamente nella fede; anche l'ascolto di questa parola ci unisce dal momento che tutti la riconosciamo come parola di Dio che opera in coloro che l'ascoltano. Nella grande preghiera eucaristica facciamo memoria di Gesù, dell'amore con

Il Vescovo di Brescia interviene alla chiusura della processione del Corpus Domini in piazza Paolo VI



cui Egli ha offerto la sua vita per la vita del mondo. E infine ci accostiamo alla comunione obbedendo alla parola di Gesù che ha detto: Prendete e mangiate... fate questo in memoria di me. Il termine 'comunione' indica certo l'unione con Gesù che accogliamo gioiosamente nella fede, ma indica anche l'unione con tutti i fratelli che si accostano con noi all'unica mensa. Facendo insieme la comunione i membri della chiesa sanno di potere e dovere diventare «un cuore solo e un'anima sola», condividendo gioie e dolori, portando gli uni i pesi degli altri.

Né si deve pensare che questa comunione tra noi credenti ci allontani dagli altri e crei muri di separazione, seppure invisibili. Al contrario, siamo convinti che la comunione tra noi è solo anticipo di una comunione che deve legare tutti gli uomini e farli diventare un'unica famiglia di popoli, sottomessa alla volontà di Dio (cioè alla verità e al bene), nella realizzazione del suo Regno (cioè della giustizia e della fraternità). Non ci possiamo accontentare del piccolo numero che rappresentiamo nel complesso dell'umanità; sappiamo che l'amore di Dio si rivolge a tutti, che la salvezza di Dio è promessa a tutti. Per questo il medesimo amore che abbiamo gli uni per gli altri, ci chiede di amare tutti, con lucidità e generosità. Questo è il fondamento

dell'impegno politico dei cristiani. Non c'interessa dominare sugli altri e imporre agli altri i nostri costumi di vita; nemmeno c'interessa garantire una speciale protezione politica per noi e per le nostre attività. C'interessa di collaborare a creare una società più umana nella fraternità e nella responsabilità reciproca. Se quindi abbiamo contestato alcune delle battaglie per i 'diritti civili' non era per far prevalere una visione 'nostra' della società su una visione 'altra'; era per favorire scelte che siano per il bene di tutti e in particolare di coloro che sono meno difesi e protetti. Per questo continueremo a parlare e ad agire col medesimo obiettivo perché riteniamo che sia nostro dovere di coscienza. Se la società italiana non ci ascolterà - come non ci ha ascoltato in diverse occasioni - non smetteremo di amare il nostro paese, pur convinti come siamo che è stata imboccata una strada sbagliata; anzi paradossalmente lo ameremo di più come si amano di più i figli deboli o malati o a rischio. Il futuro promettente non sta nella rivendicazione di spazi individuali sempre più ampi ma nella costruzione di spazi comuni sempre più ricchi di relazioni.

DESIDERARE IN GRANDE

Siamo una società che invecchia e fa pochi figli; i dati dell'ISTAT ce lo ricordano sempre di nuovo, impie-

tosamente; è fatale che una simile società tenda al ristagno economico, politico e culturale; e tuttavia non abbiamo il coraggio di cambiare strada: siamo ormai rassegnati? Non siamo disposti a pagare il prezzo del cambiamento, con i sacrifici necessari? Siamo così ideologizzati che non vogliamo vedere la realtà? siamo così orgogliosi da ripetere: dopo di me il diluvio? Non lo so; in ogni modo: o verrà qualche trasfusione dal di fuori a supplire alla nostra sterilità o diventeremo una società statica che inventa false battaglie per avere l'illusione di essere viva e avere qualcosa per cui impegnarsi. Sono tante le civiltà che sono fiorite e poi decadute, una in più o in meno non costituirà un grande problema per la storia. Rimarrà il rimpianto di un'occasione sprecata: abbiamo gli strumenti più efficaci che l'uomo abbia mai sognato, sia dal punto di vista conoscitivo che tecnologico; ma non abbiamo un cuore che sappia desiderare in grande, che sappia mettere il progetto sociale prima del desiderio e della gratificazione individuale. Quando qualcuno, in futuro, farà il conto della ricchezza che abbiamo sprecato in questi decenni per liti, contrasti, gratificazioni futili, obiettivi illusori, dovrà scuotere la testa come si fa di fronte ai capricci di un adolescente.

L'eucaristia ci apre al desiderio di Dio e questo desiderio costituisce una sorgente inesauribile di consolazione e di speranza; nella misura in cui il cuore si apre a una speranza che va oltre il mondo, nella medesima misura si aprono nel mondo spazi di sacrificio, di dono di sé; e si stabiliscono quindi vincoli sociali oblativi che desiderano e operano efficacemente per il bene di tutti, generazioni future comprese. Se anche tanti nostri sogni dovessero infrangersi dolorosamente di fronte alla durezza del reale, l'eucaristia continuerebbe a tenere viva la speranza di cieli nuovi e terra nuova, continuerebbe a suscitare l'esperienza decisiva della fraternità e del servizio reciproco. Per questo continuiamo a celebrare con gioia l'eucaristia e siamo convinti del valore pienamente 'politico' di questa nostra fede.

+ *Luigi Mani*

L'Esortazione apostolica post-sinodale dedicata alla Pastorale familiare

La bellezza d

Misericordia e integrazione: questo il nucleo dell'Esortazione apostolica post-sinodale «*Amoris Lætitia* - La gioia dell'amore», siglata da Papa Francesco il 19 marzo e diffusa dopo Pasqua. Suddiviso in nove capitoli, il documento è dedicato all'amore nella famiglia. In particolare, il Pontefice sottolinea l'importanza e la bellezza della famiglia basata sul matrimonio indissolubile tra uomo e donna, ma guarda anche, con realismo, alle fragilità che vivono alcune persone, come i divorziati risposati, e incoraggia i pastori al discernimento. In una lettera che accompagna l'Esortazione inviata ai Vescovi, il Papa sottolinea che «*Amoris Lætitia*» è «per il bene di tutte le famiglie e di tutte le persone, giovani e anziane» e invoca la protezione della Santa Famiglia di Nazareth. L'Esortazione raccoglie i risultati dei due Sinodi sulla famiglia, svoltisi nel 2014 e nel 2015.

1. LA PAROLA DI DIO IN FAMIGLIA

Misericordia e integrazione: *Amoris Lætitia* ruota attorno a questi due assi che ne rappresentano l'architettura. Il Papa ricorda che «l'unità di dottrina e di prassi» è ferma e necessaria alla Chiesa, ma sottolinea anche che, in base alle culture, alle tradizioni, alle sfide dei singoli Paesi, alcuni aspetti della dottrina possono essere interpretati «in diversi modi». Il primo capitolo del documento, dedicato alla Parola di Dio, ribadisce la bellezza della coppia formata da uomo e donna, «creati ad immagine e somiglianza di Dio»; richiama l'importanza del dialogo, dell'unione, della tenerezza in famiglia, definita non come ideale astratto, ma «compito artigianale». Ma non vengono dimenticati alcuni drammi, tra cui

Il documento finale che raccoglie i frutti dei due Sinodi sulla famiglia, svoltisi nel 2014 e 2015, approfondisce il Vangelo del matrimonio e della famiglia, evitando di offrire una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi e indicando piuttosto concreti orientamenti pastorali. Nessuno deve sentirsi condannato, nessuno disprezzato. In questo clima dell'accoglienza, il discorso della visione cristiana di matrimonio e famiglia diventa invito, incoraggiamento, gioia dell'amore.

la disoccupazione, e «le tante famiglie di profughi rifiutati ed inermi» che vivono «una quotidianità fatta di fatiche e di incubi».

2. LE SFIDE DELLA FAMIGLIA

Poi, lo sguardo del Papa si allarga sulla realtà odierna, e insieme al Sinodo, tenendo «i piedi per terra», ricorda le tante sfide delle famiglie oggi: individualismo, cultura del provvisorio, mentalità antinatalista che - scrive Francesco - «la Chiesa rigetta con tutte le sue forze»; emergenza abitativa; pornografia; abusi sui minori, «ancora più scandalosi»



quando avvengono in famiglia, a scuola e nelle istituzioni cristiane. Francesco cita anche le migrazioni, la «grande prova» della persecuzione dei cristiani e delle minoranze soprattutto in Medio Oriente; la «decostruzione giuridica della famiglia» che mira ad «equiparare semplicisticamente al matrimonio» le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso. Cosa impossibile, scrive il Papa, perché «nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita assicura il futuro della società». Francesco ricorda poi «il codardo degrado» della violenza sulle don-

ella famiglia



ne, la strumentalizzazione del corpo femminile, la pratica dell'utero in affitto, e definisce «inquietante» che alcune ideologie, come quella del «gender» cerchino di imporre «un pensiero unico» anche nell'educazione dei bambini.

Davanti a tutto questo, però - è il monito del Papa - i cristiani «non possono rinunciare» a proporre il matrimonio «per essere alla moda» o per un complesso d'inferiorità. Al contrario, lontani dalla «denuncia retorica» e dalle «trappole di lamenti auto-difensivi», essi devono prospettare il sacramento matrimonia-

le secondo una pastorale «positiva, accogliente» che sappia «indicare strade di felicità», restando vicina alle persone fragili.

Troppe volte, infatti - afferma il Papa con una «salutare autocritica» - il matrimonio cristiano è stato presentato puntando solo sul dovere della procreazione o su questioni dottrinali e bioetiche, finendo per sembrare «un peso», un ideale astratto, piuttosto che «un cammino di crescita e di realizzazione». Ma i cristiani - nota Francesco - sono chiamati a «formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»

3. LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

In quest'ottica, l'indissolubilità del matrimonio non va intesa come «un giogo», e il sacramento non come «una 'cosa', un rito vuoto, una convenzione sociale», bensì «un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi». Quanto alle «situazioni difficili ed alle famiglie ferite», il Papa sottolinea che i pastori, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere, perché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi». Se da una parte, dunque, bisogna «esprimere con chiarezza la dottrina», dall'altra occorre evitare giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni e della sofferenza dei singoli. Francesco ribadisce, poi, con forza, il «grande valore della vita umana» e «l'inalienabile diritto alla vita del nascituro», sottolineando anche l'obbligo morale all'obiezione di coscienza per gli operatori sanitari, il diritto alla morte naturale e il fermo rifiuto alla pena capitale.

4. L'AMORE NEL MATRIMONIO

Ma qual è, allora, l'amore che si vive nel matrimonio? Francesco lo definisce «l'amore di amicizia», ovvero quello che unisce l'esclusività indissolubile del sacramento alla ricerca del bene dell'altro, alla reciprocità, alla tenerezza tipiche di una grande amicizia. In questo senso, «l'amore di amicizia si chiama carità», perché «ci apre gli occhi e ci permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano».

In quest'ottica, il Pontefice sottolinea anche l'importanza della vita sessuale tra i coniugi, «regalo meraviglioso», «linguaggio interpersonale» che guarda «al valore sacro ed inviolabile dell'altro». La dimensione erotica dell'amore coniugale,



dunque, non potrà mai intendersi come «un male permesso o un peso da sopportare», bensì come «un dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi». Per questo, *Amoris Lætitia* rifiuta «qualsiasi forma di sottomissione sessuale» e ribadisce, con Paolo VI, che «un atto coniugale imposto al coniuge... non è un vero atto d'amore».

5. I DIRITTI DEI FIGLI

Soffermandosi, quindi, sulla generazione e l'accoglienza della vita all'interno della famiglia, il Papa sottolinea il valore dell'embrione «dall'istante in cui viene concepito», perché «ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio». Di qui, l'esortazione a non vedere nel figlio «un complemento o una soluzione per un'aspirazione personale», bensì «un essere umano con un valore immenso», del quale va rispettata la dignità, «la necessità ed il diritto naturale ad avere una madre ed un padre», che insegnano «il valore della reciprocità e dell'incontro».

Al contempo, il Papa incoraggia le coppie che non possono avere figli e ricorda loro che la maternità «si e-

sprime in diversi modi», ad esempio nell'adozione. Di qui, il richiamo a facilitare la legislazione sulle procedure adottive e di affidamento, sempre nell'interesse del bambino e contrastando, con le dovute leggi, il traffico di minori.

6. PROSPETTIVE PASTORALI

A metà dell'*Amoris Lætitia*, il Papa riprende, in modo sostanziale, i temi sinodali. Ad esempio richiama: la necessità di una formazione più adeguata per i presbiteri e gli operatori della pastorale familiare; il bisogno di guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio; l'importanza di accompagnare gli sposi nei primi anni di matrimonio, affinché siano generosi nella comunicazione della vita, guardando al contempo a una «pianificazione familiare giusta», basata sui metodi naturali e sul consenso reciproco.

Oggi, crisi di ogni genere minano la storia delle famiglie - dice il Papa - ma ogni crisi «nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore». Di qui, l'incoraggiamento a perdonare e sentirsi perdonati per rafforzare

l'amore familiare, e l'auspicio che la Chiesa sappia accompagnare tali situazioni in modo «vicino e realistico». Certo: nella nostra epoca esistono drammi come il divorzio «che è un male» - sottolinea l'Esortazione - e che cresce in modo «molto preoccupante». Bisogna, allora, prevenire tali fenomeni, soprattutto tutelando i figli, affinché non ne diventino «ostaggi». Senza dimenticare che, di fronte a violenze, sfruttamento e prepotenze, la separazione è inevitabile e «moralmente necessaria». Quanto a separati, divorziati e divorziati risposati, l'*Amoris Lætitia* ribadisce quanto già espresso dai due Sinodi: occorre discernimento e attenzione, soprattutto verso coloro che hanno subito ingiustamente la scelta del coniuge.

Nello specifico, i divorziati non risposati vanno incoraggiati ad accostarsi all'Eucaristia, «cibo che sostiene», mentre i divorziati risposati non devono sentirsi scomunicati e vanno accompagnati con «grande rispetto», perché prendersi cura di loro all'interno della comunità cristiana non significa indebolire l'indissolubilità del matrimonio, ma

esprimere la carità. L'Esortazione ricorda poi le «situazione complesse» come quelle del matrimonio con disparità di culto, «luogo privilegiato di dialogo interreligioso», purché nel rispetto della «libertà religiosa». Riguardo alle famiglie con persone di tendenza omosessuale, si ribadisce la necessità di rispettare la loro dignità, senza marchi di «ingiusta discriminazione». Al contempo, si sottolinea che «non esiste alcun fondamento» per assimilare o stabilire analogie «neppure remote» tra le unioni omosessuali ed il matrimonio secondo il disegno di Dio. E su questo punto, è «inaccettabile» che la Chiesa subisca «pressioni».

7. L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

Ampio, poi, il capitolo dedicato all'educazione dei figli, «dovere gravissimo» e «diritto primario» dei genitori. Cinque i punti essenziali indicati dall'Esortazione: educazione non come controllo, ma come «promozione di libertà responsabili che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza». Educazione come insegnamento alla «capacità di attendere», fattore «importantissimo» nel mondo attuale dominato dalla «velocità digitale» e dal vizio del «tutto e subito». Educazione come incontro educativo tra genitori e figli, anche per evitare «l'autismo tecnologico» di molti minori scollegati dal mondo reale ed esposti alle manipolazioni egoistiche esterne. Il Papa dice, poi, sì all'educazione sessuale, da intendere come «educazione all'amore» da impartire «nel momento appropriato e nel modo adatto», insegnando anche quel «sano pudore» che impedisce di trasformare le persone in puro oggetto. A tal proposito, Francesco critica l'espressione «sesso sicuro» che vira al negativo «la naturale finalità procreativa della sessualità» e sembra trasformare un eventuale figlio in «un nemico dal quale proteggersi». Infine, la trasmissione della fede, perché la famiglia deve continuare ad essere il luogo in cui si insegna a coglierne le ragioni e la bellezza. I genitori siano, dunque, soggetti attivi della formazione religiosa dei figli.

Una lettera del Vescovo sull'Amoris Lætitia

La dottrina non cambia

■ In una lettera del 24 maggio scorso, inviata ai sacerdoti e ai religiosi della diocesi, il Vescovo di Brescia Luciano Monari, esorta «ad un'accoglienza piena, docile e cordiale» dell'Esortazione apostolica *Amoris Lætitia* «espressione del Magistero e della sollecitudine pastorale del Santo Padre per la Chiesa universale in questo preciso momento storico».

«Papa Francesco - scrive Monari - non ci chiede di cambiare la dottrina, ma semmai esorta a convertire sempre di più alla prassi evangelica il nostro essere servitori della Chiesa, ministri di Dio per il bene del suo popolo. È un cambiamento di mentalità quello che la *Amoris Lætitia* ci propone, un nuovo modo di incontrare le persone, nelle loro fragilità e nelle loro storie bisognose di rinnovata speranza. (...) Nessun arretramento e riduzionismo di comodo, allora, ma al contrario si tratta semmai di "alzare l'asticella" nella proposta del cammino di santità familiare».

«Per evitare ogni tentazione di soluzioni semplicistiche e autoreferenziali, oppure all'opposto di chiusure pregiudiziali» il Vescovo suggerisce una lettura attenta e pacata del documento, non tralasciando il rapporto con tutto il Magistero pontificio precedente e facendone oggetto di riflessione e di meditazione, sia personale che comunitaria. Chiede inoltre «che nel frattempo non ci siano variazioni di prassi in merito all'amministrazione dei sacramenti (penitenza ed eucaristia) per i fedeli conviventi o sposati civilmente», come pure «di rimanere in attesa, senza anticipare decisioni affrettate, di future precisazioni in merito ad alcuni ruoli e compiti in ambito liturgico e pastorale (ad es. i ruoli

dei padrini/madrine per battesimo e confermazione, catechisti, lettori, membri del C.P.P., etc.)».

A tale riguardo merita richiamare quanto prescrive il Direttorio di Pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana al n. 218 e 219. «La partecipazione dei divorziati risposati alla vita della Chiesa rimane comunque condizionata dalla loro non piena appartenenza ad essa. È evidente, quindi, che essi "non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti". Nella stessa prospettiva, è da escludere una loro partecipazione ai consigli pastorali, i cui membri, condividendo in pienezza la vita della comunità cristiana, ne sono in qualche modo i rappresentanti e i delegati. Non sussistono invece ragioni intrinseche per impedire che un divorziato risposato funga da testimone nella celebrazione del matrimonio» (218).

«Fedele al suo Signore, la Chiesa comunque non può ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi stessi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita sono in oggettiva contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti: sono in aperta contraddizione con l'indissolubile patto di amore tra Gesù Cristo e la sua Chiesa, significato e attuato dall'Eucaristia; sono in netto contrasto con l'esigenza di conversione e di penitenza presente nel sacramento della riconciliazione» (219).

don Giuseppe

8. ACCOMPAGNARE E INTEGRARE

Riprendendo, quindi, uno dei temi centrali del dibattito sinodale, il Papa si sofferma sulle famiglie che vivono situazioni di fragilità ed afferma, in primo luogo, che «non ci si deve aspettare dall'Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi». Pertanto, i pastori dovranno promuovere il matrimonio cristiano sacramentale, unione esclusiva, libera e fedele tra uomo e donna; ma dovranno anche accogliere, accompagnare ed integrare con misericordia le fragilità di molti fedeli, perché la Chiesa deve essere come «un ospedale da campo». «Non ci capiti di sbagliare strada - scrive Francesco - La strada della Chiesa è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione», quella che non condanna eternamente nessuno, ma effonde la misericordia di Dio «a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero», perché la logica del Vangelo dice che «nessuno può essere condannato per sempre».

Integrare tutti, dunque - raccomanda l'Esortazione - anche i divorziati risposati che possono partecipare alla vita della comunità ad esempio attraverso impegni sociali o riunioni di preghiera. E riflettere su quali delle attuali esclusioni liturgiche e pastorali possano essere superate con «un adeguato discernimento», affinché i divorziati risposati non si sentano «scomunicati». «Non esistono semplici ricette - ribadisce il Papa -. Si può soltanto incoraggiare ad un discernimento responsabile dei casi, particolari, perché «il grado di responsabilità non è uguale per tutti». In due note a pie' di pagina, poi, il Papa si sofferma sulla disciplina sacramentale per i divorziati risposati: nella prima nota afferma che il discernimento pastorale può riconoscere che, in una situazione particolare, «non c'è colpa grave» e che quindi «gli effetti di una norma non necessariamente devono essere gli stessi» di altri casi. Nella seconda nota, Francesco sottolinea che «in certi casi» l'aiuto della Chiesa per le situazioni difficili «potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti», perché «il confessionale non deve esse-

re una sala di tortura» e «l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un alimento per i deboli».

Per i divorziati risposati, risulta comunque utile «fare un esame di coscienza» e avere un colloquio con un sacerdote in foro interno, ovvero in confessione, per aiutare la formazione di «un giudizio corretto» sulla situazione. Essenziale, però - sottolinea il Pontefice - è la garanzia delle condizioni di «umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa», per evitare «messaggi sbagliati», come se la Chiesa sostenesse «una doppia morale» o i sacramenti fossero un privilegio da ottenere «in cambio di favori». Perché è vero che «è meschino» considerare l'agire di una persona solo in base ad una norma ed è vero che le leggi morali non possono essere «pietre» lanciate contro la vita dei fedeli.

Però la Chiesa non deve rinunciare «in nessun modo» a proporre l'ideale pieno del matrimonio. Anzi: oggi è più importante una pastorale del consolidamento, piuttosto che del fallimento.

L'ideale evangelico, allora, non va sminuito, ma bisogna anche assumere «la logica della compassione verso le persone fragili». Non giudicare, non condannare, non escludere nessuno, ma vivere di misericordia, «architave della Chiesa» che non è dogana, ma casa paterna in cui ciascuno ha un posto con la sua vita faticosa.

9. SPIRITUALITÀ FAMILIARE

Nell'ultimo capitolo, *Amoris Lætitia* invita a vivere la preghiera in famiglia, perché Cristo «unifica ed illumina» la vita familiare anche «nei giorni amari», trasformando le difficoltà e le sofferenze in «offerta d'amore». Per questo, il Papa esorta a non considerare la famiglia come «una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre», bensì come uno sviluppo graduale della capacità di amare di ciascuno.

«Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!» è l'invito conclusivo di Francesco che incoraggia le famiglie del mondo a non «perdere la speranza».

a cura di don Giuseppe

Venerdì 13 maggio, nella chiesa parrocchiale di san Bartolomeo, il vescovo Luciano Monari ha presieduto una celebrazione durante la quale ha istituito nuovi ministri lettori e accoliti. Otto giovani di terza teologia del Seminario diocesano come ministri lettori e cinque giovani di quarta teologia come ministri accoliti. Tra i lettori anche Diego Amidani di Folzano e Giovanni Bettera di Sarezzo, che per due anni ha prestato servizio pastorale nella nostra parrocchia.

Il Vescovo conferendo questo ministero ha consegnato singolarmente a ogni lettore il libro santo dicendo: «Ricevi il libro della Sacra Scrittura e trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché prenda forza e vigore nel cuore degli uomini».

I compiti del lettore sono precisati in questi termini dalla lettera apostolica in forma di *motu proprio* «Ministeria quædam» firmata da Paolo VI: «Il lettore è costituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la parola di Dio nell'assemblea liturgica. Pertanto, nella Messa e nelle altre azioni sacre proclami dalla Sacra Scrittura le letture (ma non il Vangelo); in mancanza del salmista, legga il salmo interlezionale; quando non è disponibile il diacono o il cantore, proponga le intenzioni della preghiera universale (o preghiera dei fedeli); diriga il canto e guidi la partecipazione dei fedeli; istruisca i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti. Egli potrà anche - se necessario - curare la preparazione degli altri fedeli, i quali abbiano ricevuto temporaneamente l'incarico di leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche».

Com'è facile costatare, si tratta di funzioni che si svolgono prevalentemente nell'ambito della celebrazione. Tale campo di servizio è stato però notevolmente allargato dai Vescovi italiani



Diego Amidani riceve
la Sacra Scrittura dalle mani del Vescovo

Nella chiesa di San Bartolomeo in città, venerdì 13 maggio, il Vescovo ha istituito i nuovi lettori e i nuovi accoliti: 13 giovani del seminario. Tra loro, per il ministero del lettorato, anche il nostro seminarista Diego che ha concluso il terzo anno di teologia e Giovanni Bettera che ha svolto per due anni servizio pastorale nella nostra comunità parrocchiale.

Venerdì 13 maggio

Diego Amidani istituito lettore

nel documento «I ministeri nella Chiesa», includendovi anche altre forme di annuncio, fuori dal contesto liturgico. «L'ufficio liturgico del lettore - scrive il documento al n. 7 - è la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti. Ministero perciò di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il vangelo».

«È un ministero - precisano ancora i Vescovi - da attribuire soprattutto a quanti vogliono impegnarsi oltre che nelle celebrazioni liturgiche, nell'organizzazione evangelizzatrice e catechistica, rendendo così autentico e coerente il loro servizio liturgico».

Volendo quindi esplicitare, in forma più organica, i compiti del lettore, si possono così delineare gli «spazi» d'intervento ministeriale di esso. Anzitutto la proclamazione della parola di Dio nell'assemblea liturgica. È questa la funzione originaria e originale del lettore, che esige particolari capacità e accorgimenti anche tecnici, ma soprattutto la consapevolezza gioiosa di essere il porta parola, il «profeta» di cui Dio si serve per suscitare, risvegliare e far vibrare la fede di quanti ascoltano.

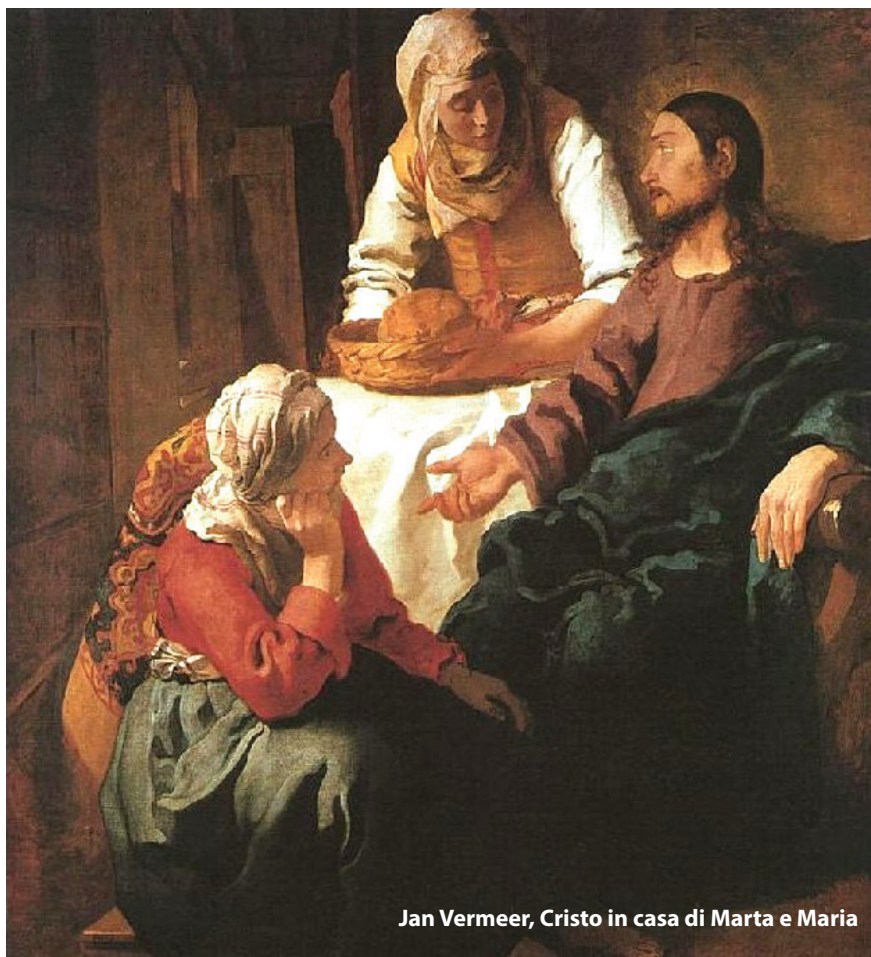
Il lettore però è costituito anche per svolgere un compito specifico fuori del contesto culturale, assumendosi il servizio di catechista e di educatore nella fede sia dei fanciulli come degli adulti. Nella Chiesa del nostro tempo si evidenzia sempre più chiaramente la necessità di avere dei laici che si facciano

direttamente carico e sostengano con impegno le numerose iniziative che sorgono qua e là, intorno alla parola di Dio: centri di ascolto, gruppi del vangelo, ecc., sia all'interno della comunità parrocchiale come pure in ambienti di vita e di lavoro. Il lettore dovrebbe essere quindi il promotore e l'animatore di queste e di altre iniziative analoghe, rivolte all'annuncio o all'approfondimento della parola di Dio. Per questi compiti affidatigli dalla Chiesa, il lettore dovrà avere una sua propria fisionomia spirituale e apostolica: dovrà cioè essere un testimone, un insegnante, un educatore; ben preparato, idoneo a orientare, formare e guidare i catechisti più giovani o comunque coloro che di fatto esercitano nella comunità il servizio della catechesi, e a coordinare la loro attività.

g.m.

L'incontro di Gesù con Marta e Maria

La "parte migliore" nella vita



Jan Vermeer, Cristo in casa di Marta e Maria

La prima volta che sentii il brano del Vangelo di Luca che parlava di Marta e Maria, le due sorelle di Lazzaro, mi trovavo in chiesa a Folzano. Stavo sola seduta nei banchi, la sera, come ormai facevo quasi sempre in quegli ultimi tempi. Pregavo, o meglio dialogavo con Gesù presente nel tabernacolo. Don Franco, che mi aveva fatta entrare, si avvicinò e sedendosi accanto a me mi disse: «Hai scelto la parte migliore». Lì per lì non capii cosa mi stesse dicendo, e probabilmente l'espressione del mio viso glielo fece intuire. Allora si alzò, andò a prendere un Vangelo e mi lesse quel brano: «In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma

di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 38-42). Ecco, ora sapevo a cosa si riferiva, ma non mi risultava comunque tutto chiaro. Quello che per don Franco pareva scontato, io avrei avuto bisogno di anni per meditarlo, pregarlo, e reinterpretarlo. Questo brano è, infatti, uno di quelli che mette in crisi specialmente le donne, poiché direttamente interessate e in questo caso in disaccordo con ciò che dice Gesù. La loro esperienza, anzi la nostra, contraddice il suo punto di vista e ci fa schierare nettamente dalla parte di Marta. In fondo, servire è ciò che una donna fa comunemente nella sua casa, e ci pare ingiusto svalutarlo a questo modo, arrivando persino a rimproverare chi con tanta premura si prodiga in un lavoro a servizio degli altri. Tanto più se sappiamo che questo breve brano è inserito nel Vangelo subito dopo la parabola del Buon Samaritano!

VITA CONTEMPLATIVA E VITA ATTIVA

La tradizione consegnataci dai Padri della Chiesa, e mantenuta viva

fino ad oggi, vede nella figura di Maria la vocazione contemplativa, e in Marta quella di vita attiva, deducendone il primato dato alla contemplazione rispetto a ogni opera, per quanto buona possa essere. Tradotto in modo più semplice, questo equivale a dire che la mia scelta, perché di scelta Gesù parla, alla vita monastica è migliore rispetto a qualsiasi altra forma di vita religiosa attiva. Eppure, dopo dodici anni di monastero, non riesco ancora a identificare Maria e Marta con questi due modelli precostituiti. Anzi, ciò che ne ricavo oggi è abbastanza differente.

CONTEMPLAZIONE E CLAUSURA

L'occasione per rifletterci mi è venuta da un incontro avuto con dei catechisti, che volevano confrontarsi con me proprio riguardo a questo Vangelo. Soprattutto le donne che erano tra loro si dimostravano infastidite dalle parole di Gesù, ritenendole ingiuste e ingiustificate. E credo che avessero ragione, dato che la loro lettura della realtà corrispondeva proprio a quanto da sempre si dice di questo Vangelo, e delle monache di clausura. Allora ho preso la parola, proprio come la prendo ora.

Io non sono Maria, per tanti motivi. Il primo è che io non ho scelto questa parte. Vivere in clausura la vita contemplativa non è una mia scelta, ma una scelta di Gesù, è una chiamata. Se fosse stato per me, mai e poi mai avrei fatto questa scelta. Il secondo motivo è che non trascorro le mie giornate ai piedi di Gesù, lasciando che Marta pensi a

te migliore” ita cristiana

Secondo la tradizione consegnataci dai Padri della Chiesa, e mantenuta viva fino ad oggi, la figura di Maria, che rimane in ascolto ai piedi di Gesù, richiama la vocazione contemplativa, mentre quella della sorella Marta, «distolta per i molti servizi», quella di vita attiva, deducendone il primato della contemplazione rispetto a ogni opera, per quanto buona possa essere... ma è l'interpretazione corretta?

tutto. Certo, ho dei tempi lunghi di preghiera durante la giornata, ma poi c'è la casa da pulire, i pasti da cucinare, i panni da lavare, le sorelle anziane da accudire, e tanti altri lavori che in clausura ogni monaca è chiamata a fare. E le cose sono tante, proprio come per ogni altra donna con una famiglia e un lavoro, al punto che anch'io ho tutto il diritto di sentirmi infastidita dalle parole di Gesù.

Forse l'errore sta nell'interpretazione di questo brano. Forse perché è stato interpretato da uomini, i quali, senza nulla togliere, di faccende di casa ne capivano ben poco. Forse è tempo di dare un'interpretazione al femminile. Io ho compreso due cose di Marta e Maria, e le voglio condividere con voi.

SERVI INUTILI MA TANTO AMATI

Innanzitutto bisogna credere alla verità che è Gesù, perciò comprendere dove sta l'errore di Marta, e il pregio di Maria. Marta, Marta, in casa tua era entrato il Figlio di Dio, e niente poteva essere più importante di lui. In fondo, cosa potevi fare per colui che sfamava le folle con cinque pani e due pesci, e da 2000

anni nutre il popolo cristiano dando come cibo se stesso nell'Eucaristia? Quale cibo pensavi di potergli dare? In verità, non eri tu a dover dare qualcosa a lui, ma lui a doverlo dare a te. Invece tu ti agitavi e ti affannavi, pensando di essere la protagonista, di poterlo servire, di poterlo "arricchire". Ti perdoniamo, perché in fondo in ognuno di noi c'è un po' di Marta, quando crediamo di poter dare qualcosa a Dio, di poterlo servire, e di potergli servire. No, siamo servi inutili, ma tanto amati. L'unica cosa giusta che possiamo fare con lui è accogliere ciò che ha da dare, ha da dire, e lasciarci amare. È l'opposto di quanto pretendevi di fare, l'opposto di quanto a volte facciamo quando la domenica mattina andando a Messa pensiamo di fare qualcosa per Dio, piuttosto che andare a ricevere da lui, dopo esserci seduti ai suoi piedi ad ascoltare la sua parola e a mangiare il suo cibo. Maria invece fa un atto che, oltre ad essere stato ritenuto il migliore da Gesù, io credo che vada approfondito e re-interpretato.

Vedere in Maria un atto della contemplazione non mi pare esatto. Altrimenti si sarebbe dovuto dire

che «Maria sedeva contemplando il bellissimo volto di Gesù, totalmente assorta e rapita, fuori di sé, ferita nel cuore dall'amore che Gesù stesso le comunicava attraverso il suo sguardo». Questo sì è un atto della contemplazione! Invece «Maria sedeva ai piedi del Signore e ascoltava la sua parola», compiendo un'azione rivoluzionaria per quei tempi. L'atteggiamento di Maria, infatti, era quello proprio del discepolo. Il maestro sedeva, e insegnava. Il discepolo ai suoi piedi ascoltava, e imparava.

MARIA, COME UN VERO DISCEPOLO

Maria qui ci è raccontata proprio come uno dei tanti discepoli che seguivano Gesù, che ascoltavano il maestro, e che un giorno avrebbero raccontato al mondo quanto visto e udito da lui.

Le parole di Gesù alle due sorelle sembrano rivendicare per le donne, non solo il diritto al discepolato, ma anzi il dovere. Gesù rimprovera Marta, e la esorta a uscire da uno stereotipo di donna cristiana legata unicamente alle faccende domestiche. Certo, ci sono anche quelle. Ma non è la cosa più importante, quella a cui ci esorta Gesù. Anzi, ci rimprovera davanti al nostro affanno, e ci invita a entrare nella logica del discepolato. Ci chiede di sederci ad ascoltare la sua parola, e... viene da sé, ad annunciarla come ogni altro discepolo. E non solo nella vita religiosa, ma anche in quella laicale e familiare. Forse, chissà, ma qui mi sbilancio e mi sospiro in là, la Madre Chiesa si deciderà a dare alle donne almeno i ministeri laicali, così come era stato chiesto dai vescovi in una passata Assemblea ordinaria. Forse un giorno anche le donne potranno prendere la parola da un ambone, così come ha voluto porci una riflessione uno degli ultimi inserti dell'Osservatore Romano. Forse... Per ora nella Chiesa cattolica ci sono catechiste, insegnanti di religione, teologhe. Ma non sempre hanno vita facile. Eppure Gesù l'ha detto: «Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Suor Anna Chiara

Anno catechistico 2015/2016

Per essere discepoli di G

Domenica 5 giugno si è concluso l'anno catechistico 2015/2016. Come negli anni precedenti il giorno prima, in chiesa, i vari gruppi hanno presentato i lavori svolti durante l'anno secondo quanto indicato dall'Itinerario dell'Iniziazione cristiana della diocesi di Brescia.

I bambini del **Gruppo Betlemme**, guidati quest'anno da Elena Serena, hanno iniziato il loro cammino scoprendo che Dio, creatore del cielo e della terra, è nostro padre e noi tutti siamo chiamati ad essere fratelli. Hanno imparato l'importanza di essere chiamati da Dio per nome e di essere amati come suoi figli. Durante i sei incontri di quest'anno si

sono anche avvicinati alla figura di Gesù e alla sua vita di uomo come noi, imparando da lui l'importanza di amare Dio e i fratelli.

Continuando il cammino nella conoscenza di Gesù, il **Gruppo Nazaret**, guidato da Karen Trautner, ha intrapreso un viaggio alla scoperta di Gesù e dei luoghi dove ha vissuto. Con l'aiuto del Vangelo (consegnato ai bambini durante la celebrazione del 14 febbraio), di cartelloni e di giochi, ha iniziato a comprendere quanto amore Gesù abbia portato nel mondo, fino a donare la sua vita per la nostra salvezza; e come sia riuscito con la sua risurrezione a sconfiggere la morte. A conclusione del cammino, durante la celebrazio-

ne eucaristica del 22 maggio, hanno rinnovato le loro Promesse Battesimali davanti alla comunità.

Ai bambini del **Gruppo Cafarnao**, accompagnati da Franco Ponzoni, è stata proposta una lettura più profonda e attenta della preghiera insegnata da Gesù, il Padre Nostro, che è stato consegnato durante la messa di domenica 21 febbraio. Con un esame più approfondito dei 10 comandamenti hanno in seguito avuto modo di scoprire e comprendere il volto di un Dio che ama e perdona, così come Gesù lo ha svelato, preparandosi a comprendere meglio il sacramento della Riconciliazione che hanno celebrato sabato 7 maggio.

Con la festa dell'oratorio all'inizio del mese di giugno si è concluso l'anno catechistico. Ogni gruppo, secondo l'itinerario di iniziazione cristiana per la diocesi di Brescia, ha sviluppato argomenti e iniziative diverse, tutte incentrate sulla figura di Cristo e sul suo messaggio di salvezza.



Gruppo Betlemme



Gruppo Nazaret



Gruppo Cafarnao



Gruppo Gerusalemme

esù

Il cammino del **Gruppo Gerusalemme**, seguito da Cristina Gamba, è stato indirizzato verso la conoscenza del popolo di Israele, che non è solo la storia di un popolo, ma quella di un'alleanza tra Dio e l'uomo, fatta di fiducia e tradimenti, viaggi di speranza e di dolore, momenti di promesse compiute e di delusioni amare. Attraverso le vicende di personaggi quali Noè, Abramo, Mosè, Davide e altri, i bambini hanno potuto comprendere quanto grande e profonda può essere l'amicizia con Dio. La Sacra Scrittura, simbolo e dono di questa fase del percorso, è stata loro consegnata durante la celebrazione di domenica 28 febbraio.

Quest'anno sono stati 11 i ragazzi del **Gruppo Emmaus**, guidati da Francesca Tanghetti e Alessandra Preti, che domenica 15 Maggio hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, portando così a compimento il loro cammino di Iniziazione Cristiana. La solenne celebrazione è stata presieduta dal delegato del vescovo mons. Gabriele Filippini.

Questi i nomi dei cresimati: Birbes Matteo, Bordonali Giorgia, Capra Sofia, Carraro Maria Diletta, Cucchi Vanessa, Gelmetti Sabrina, Mor Simone, Pluda Nicola, Prandelli Andrea, Rossi Sofia, Zucchini Marco. Dopo il sacramento della Confermazione e la Prima Comunione, il cammino dei ragazzi del Gruppo **Antiochia I**, accompagnati da Marianna Magni, è partito da un invito a riflettere sui valori dell'identità cristiana. Da un'analisi più approfondita delle prime comunità di Antiochia sono passati alla riscoperta delle virtù teologali; fede, speranza e carità. Questi temi sono stati affrontati con l'aiuto di filmati e di esempi di vita di fede, nonché da un approfondimento sul valore della preghiera come mezzo essenziale di comunione con Dio.

La prima fase della proposta catechistica per i ragazzi del **Gruppo Antiochia II**, seguiti da Filippo Zachi e Annalaura Tanghetti, è stata di

approfondimento sull'importanza della domenica come giorno del Signore, dell'Eucaristia e della Chiesa, perché non si è credenti da soli, ma in una comunità che accoglie la buona notizia della Risurrezione. Richiamandosi poi alla parabola dei talenti e all'episodio del giovane ricco che rifiuta l'invito a seguire Gesù, si è riflettuto sul rischio di prendere strade diverse da quelle del vangelo. Durante la quaresima si è posta attenzione soprattutto sulla bellezza della scelta cristiana e sulla necessità di una testimonianza di fede coraggiosa e autentica.

Infine i ragazzi del **Gruppo Antiochia III**, insieme a Mara Megni, hanno iniziato la loro proposta partecipando allo Start Up annuale durante il quale il vescovo Luciano Monari ha consegnato a tutti il mandato «Va' e anche tu fa lo stesso!». Durante gli incontri che si sono svolti il mercoledì sera, è stato affrontato soprattutto l'argomento del servizio, attraverso la testimonianza di membri della comunità, che si sono offerti per parlare del loro impegno personale in diverse realtà sociali. A conclusione del cammino hanno collaborato alla realizzazione di un murales sul tema della misericordia che si può apprezzare sul muro del campo da calcio dell'oratorio.

A cura di Marianna Magni



Gruppo Emmaus



Celebrazione di chiusura dell'Anno catechistico



Gruppo Antiochia I



Gruppo Antiochia II



Gruppo Antiochia III

Un articolo pubblicato sulla Voce del popolo

La parrocchia di Folzano uno stile da imitare

Pubblichiamo anche sul nostro notiziario un articolo comparso sul Settimanale diocesano La voce del popolo il 5 maggio 2016 a firma di Massimo Venturelli, che descrive la gestione economica della parrocchia di Folzano come esempio di buona amministrazione.

Ammministrare una parrocchia è un po' come mettersi a capo di una piccola azienda: chiede tempo, conoscenze e oculatezza nelle scelte, ma anche quella consapevolezza che senza l'appoggio e la condivisione della comunità, ogni azione che comporti un impegno economico, anche la più semplice, risulta impresa ardua.

Ne è convinto don Giuseppe Mensi, dal settembre 2008 parroco a Folzano, quartiere alla periferia sud di Brescia. Dopo due esperienze da "curato" a San Luigi Gonzaga e a Caionvico e l'impegno a "Voce", il Vescovo nel 2008 lo invia in una parrocchia di 1700 anime che in quegli anni stava avviando importanti interventi strutturali sulla parrocchiale, pur in presenza di qualche grave "traversia" di carattere economico. «Una situazione - ricorda il parroco - che per i primi tempi mi ha costretto a veri e propri salti mortali, dovendomi dividere tra impegni pastorali e questioni amministrative che, per lo più, mi erano sconosciute». Circondandosi di persone competenti e legate al parroco da un rapporto di reciproca fiducia e instaurando con la comunità parrocchiale

un clima di trasparenza, l'impresa è riuscita. Il complesso della parrocchiale è stato restaurato e il 31 dicembre del 2010 il vescovo Monari ha benedetto la conclusione dell'importante intervento costato complessivamente circa 2 milioni e 333mila euro. Sul numero de "In cammino", il giornale della comunità dato alle stampe nel marzo del 2014, don Mensi ha pubblicato il quadro riassuntivo delle entrate e delle uscite relative al complesso intervento. «Lo faccio - scriveva in quell'occasione il sacerdote - perché è bene che la comunità conosca con precisione quello che è stato realizzato e come sono stati spesi i soldi di tutti». Una rendicontazione dettagliata dettata dalla volontà ("stile", lo definiva il parroco) di una rigorosa trasparenza nei conti e dalla consapevolezza che "gli affari, l'economia, i soldi e i debiti della parrocchia - aggiungeva - sono affari di tutti e tutti, secondo le proprie possibilità devono sentirsi partecipi e responsabili».

Uno stile, adottato poi anche nella vita ordinaria della parrocchia che la gente di Folzano ha, evidentemente, apprezzato: la conferma è nei bilanci che ogni anno la par-

rocchia redige e che danno conto al centesimo di euro di quanto è entrato (con una chiara suddivisione di voci) e quanto è uscito (dettagliato con altrettanta precisione). A Folzano, però, non ci si limita alla fredda pubblicazione dei bilanci. Il parroco attraverso il giornale della comunità e con comunicazioni periodiche ragguaglia la comunità, dando corpo e sostanza ai numeri e non dimenticando di ringraziare. Don Mensi e i suoi collaboratori sanno che quello della rendicontazione è un lavoro importante che chiede chiarezza e precisione, un lavoro che non è solo del parroco. E così c'è chi si occupa della contabilità minuta, chi di seguire la gestione del bar o la contabilità delle feste e di altre iniziative, chi, ancora, delle diverse incombenze fiscali e così via. Un gruppo di lavoro che ha la fiducia del parroco e, per suo tramite, della comunità. Quello pubblicato sul numero di Pasqua di "In cammino" è un bilancio sano, che certifica come gli "affari" della parrocchia siano diventati gli affari di tutti. La parrocchia di Folzano vive infatti delle offerte, della sensibilità e della solidarietà della sua gente: non ha immobili o altre strutture da mettere a reddito, non ha altre fonti di entrate. I 208mila euro di entrate (tra parrocchia e oratorio) realizzati nel 2015 sono il frutto di un impegno e di una generosità diffusa, di una condivisione delle scelte con gli organismi parrocchiali di partecipazione ecclesiale e, anche se don Mensi tende

Folzano...

are

a sminuire questo aspetto, di un parroco che, evidentemente, ha saputo creare importanti legami con la sua parrocchia, non lesinando tempo e attenzione per l'incontro personale e comunitario. «Non va dimenticato - ricorda al proposito - che ho avuto la fortuna di diven-

tare parroco di una realtà in cui tutta la vita comunitaria continua a girare intorno alla parrocchia». Un insieme di fortunate coincidenze (lo "stile" della trasparenza, la coscienza che gli impegni della parrocchia sono gli impegni di tutti e tante altre cose) che a Folzano ha

permesso non solo di fare fronte alle spese per la ristrutturazione della parrocchiale (resta ancora un mutuo di 521mila euro che andrà a chiudersi il 31 marzo del 2027 con una rata mensile di oltre 4.000 euro che la parrocchia non fa fatica a onorare considerando che a tutt'oggi sul conto corrente ci sono oltre 70mila euro, ndr), ma anche alla gestione ordinaria della comunità che, lo scorso anno, ha anche potuto "permettersi" il lusso di chiudere anzitempo un mutuo acceso per l'installazione sul tetto dell'oratorio di un impianto fotovoltaico.

Un'uscita "straordinaria" di più di 57mila euro che non ha creato troppi sgonfiamenti nei bilanci della parrocchia.

Massimo Venturelli



Cresime e Prime Comunioni

■ Domenica 15 maggio, solennità della Pentecoste, al termine dell'itinerario di iniziazione cristiana, i ragazzi del Gruppo Emmaus hanno ricevuto il sacramento della Cresima e la Prima Comunione. La solenne celebrazione è stata presieduta dal delegato episcopale mons. Gabriele Filippini, Rettore del Seminario diocesano. Ecco i nomi dei nuovi cresimati:

Birbes Matteo, Bordonali Giorgia, Capra Sofia, Carraro Maria Diletta, Cucchi Vanessa, Gelmetti Sabrina, Mor Simone, Pluda Nicola, Prandelli Andrea, Rossi Sofia, Zucchini Marco.

Da martedì 28 giugno

Al via il nuovo sistema di Raccolta differenziata

Parte in questi giorni anche nel quartiere di Folzano la «Raccolta differenziata» dei rifiuti, che prevede un sistema di raccolta domiciliare combinata: carta e cartone, vetro e metalli e imballaggi in plastica verranno raccolti porta a porta; i rifiuti organici e quelli indifferenziati andranno invece portati negli appositi cassonetti a calotta apribile con una tessera elettronica personale. Il kit per il nuovo sistema di raccolta è composto da:

- due bidoncini per carta/cartone e per vetro/lattine
- una pattumiera sottolavello e sacchetti biocompostabili per l'organico
- una dotazione di sacchetti per la plastica.

Dunque da martedì 28 giugno: carta, vetro, metalli e plastica saranno raccolti porta a porta una volta alla settimana. Gli appositi contenitori (individuali o condominiali) dovranno essere esposti il martedì nei seguenti orari:

- dalle 18.00 alle 21.00 il vetro e i metalli



Rifiuti organici e indifferenziati in cassonetti a calotta. Carta e cartone, vetro e metalli e imballaggi in plastica saranno raccolti porta a porta.

- dalle 18.00 alle 23.00 la carta e la plastica

I contenitori dovranno essere ritirati entro le 9.00 di mercoledì mattina.

A2A prevede che il nuovo sistema di gestione dei rifiuti, con la collaborazione dei cittadini, possa consentire di raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di raccolta differenziata, attualmente ferma

al 37%, «migliorando l'ambiente e rendendo Brescia una città orientata al futuro».

Inutile dire che anche l'oratorio e la parrocchia aderiscono a questo sistema. Per il momento rimane comunque disponibile il cassone della carta (solo carta!) in parte alla chiesa e la raccolta di metalli (solo metalli e non plastica o rifiuti!) dietro la canonica.

Commissione Oratorio

Animazione in oratorio



■ Con il mese di maggio e l'arrivo dell'estate si è concluso l'intenso programma di attività di animazione proposto nel nostro oratorio, soprattutto nelle domeniche pomeriggio. Tra le tante iniziative messe in campo con impegno e fantasia dagli animatori della Commissione oratorio merita ricordare la Caccia al tesoro per il Don Bosco Day, il Carnevale all'insegna del

FarWest e le novità del «Cluedo Viven-te» e dei giochi «De 'na olta» nell'ambito della festa di quartiere, che hanno visto una partecipazione entusiasta e attiva di parecchi ragazzi.

Per il prossimo anno resta aperta la possibilità di unirsi al gruppo, sempre alla ricerca di idee nuove e divertenti per l'animazione dell'oratorio.

k.t.

Il campo di bocce rimesso a nuovo



I giochi delle bocce siti in via Malta in fregio alla piazza davanti alla parrocchia, dopo anni di uso, necessitavano di una manutenzione straordinaria. Il Consiglio di Quartiere ha richiesto l'intervento dell'Amministrazione comunale che ha finanziato l'acquisto dei materiali, mentre alcuni volontari del quartiere si rendevano disponibili alla loro messa in opera.

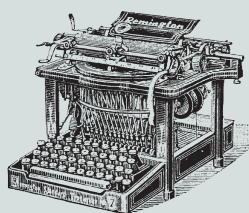
Il gioco delle bocce è un'attività praticata da diversi abitanti del quartiere che, nel periodo estivo, si sfidano in animose partite. La piazza infatti, solitamente poco frequentata, si anima di diverse persone che si alternano a incitare i giocatori. Un particolare ringraziamento va a coloro che si sono prodigati nel lavoro di rifacimento: Mario, Guido, Carlo, Dante, Vincenzo, Bruno, Luciano,

Martino. Il Comitato di Quartiere invita pertanto tutti i Folzanesi (maschi e femmine) che intendono giocare a farlo presente ai coordinatori del Centro sociale.

Si informa inoltre che la consigliera Silvia Zani ha presentato le proprie dimissioni dal Consiglio a causa di un imprevedibile problema familiare, rimanendo comunque a disposizione della comunità per il tempo che potrà dedicare. Da parte del Consiglio di Quartiere vada un caloroso ringraziamento alla consigliera Zani per il lavoro profuso nell'interesse della comunità, essa verrà sostituita dal sig. Sergio Caporali primo dei non eletti nelle scorse elezioni di quartiere.

Infine si ricorda che **lunedì 21 giugno alle ore 20.30**, presso la sala civica di via Baresani, il Consiglio ha convocato un'assemblea degli abitanti di Folzano. Nell'occasione si informerà sul lavoro svolto fino ad ora e verranno dati aggiornamenti circa le richieste inoltrate all'Amministrazione Comunale. Saranno anche raccolte segnalazioni, proposte e suggerimenti. Parteciperà l'assessore alla partecipazione Marco Fenaroli.

Gianni Bottazzi



Lettere

La Maison Des Enfants ai Gesuiti

Recentemente abbiamo ricevuto notizie dalla Maison Des Enfants di Sobané, nella Repubblica di Guinea, che in passato molti amici Folzanesi hanno aiutato a sostenerne l'attività.

Ci corre pertanto l'obbligo di informarli che il fondatore Riccardo Piccaluga ha ceduto tutte le strutture appartenenti alla Maison alla Compagnia di Gesù della Provincia dell'Africa Occidentale, a patto che i gesuiti continuino a sostenere gli orfani ospitati. Padre Dorino Livraghi è incaricato dalla Compagnia di sviluppare le strutture educative in una regione che, pur destinata ad un grande incremento economico e sociale, ne è crudelmente priva;

ridare vita alla comunità cristiana, che sopravvive difficilmente in un contesto mussulmano, incoraggiando al massimo il dialogo e il rispetto tra cristiani e mussulmani.

Padre Dorino ha già le idee chiare e ha stilato un programma ambizioso per il futuro realizzando già a partire dall'anno scolastico 2016/2017 un collegio (medie e ginnasio) e negli anni successivi un liceo.

Noi siamo particolarmente soddisfatti di questa scelta in quanto i Gesuiti saranno in grado di garantire la continuità di un'opera che Riccardo ha fortemente voluto e realizzato.

Gianni e Giusy Bottazzi

Calendario pastorale

GIUGNO 2016

Venerdì 3 giugno

- Inizio Festa dell'Oratorio.

Sabato 4 giugno

- Alle 15.00 in chiesa la celebrazione di chiusura dell'Anno catechistico.

Domenica 5 giugno - X DEL TEMPO ORDINARIO

- Chiusura della Festa dell'Oratorio.

Domenica 12 giugno - XI DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 19 giugno - XII DEL TEMPO ORDINARIO

Lunedì 20 giugno

- Inizio del Grest.

Domenica 26 giugno - XIII DEL TEMPO ORDINARIO

Giornata mondiale per la Carità del Papa

LUGLIO 2016

Domenica 3 luglio - XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Venerdì 8 luglio

- Conclusione del Grest.

Domenica 10 luglio - XV DEL TEMPO ORDINARIO

Lunedì 11 luglio

- Inizio del Campo estivo a Ponte di Legno per i ragazzi delle medie.

Domenica 17 luglio - XVI DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 24 luglio - XVII DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 31 luglio - XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

AGOSTO 2016

Domenica 7 agosto - XIX DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 14 agosto - XX DEL TEMPO ORDINARIO

Lunedì 15 agosto - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

- Le s. Messe seguono l'orario festivo: alle 8.00, 10.00, 18.30. Alle 17.00 i vesperi con la benedizione eucaristica.

Domenica 21 agosto - XXI DEL TEMPO ORDINARIO

Venerdì 26 agosto

- Inizio della Festa della Comunità.

Domenica 28 agosto - XXII DEL TEMPO ORDINARIO

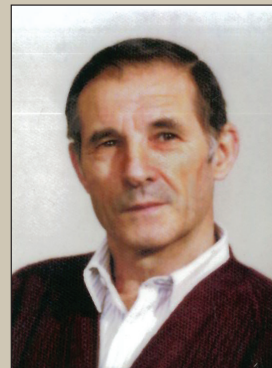
In memoria...



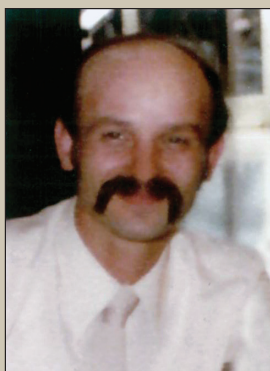
Castelli Giuseppina
in Morandi
28/03/1950 - 22/03/2016



Iannelli Antonio
28/06/1931 - 18/04/2016



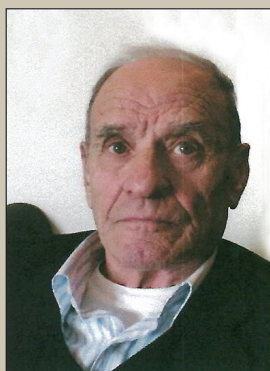
Begni Eligio
17/12/1933 - 21/04/2016



Apostoli Antonio
03/02/1950 - 28/04/2016



Bratti Giovanna
in Bombardini
05/12/1941 - 05/05/2016



Gazzoli Enrico
09/11/1928 - 19/05/2016



Freri Tiziana
in Zambelli
15/02/1964 - 02/06/2016